

# Capitolo 17

## APOCALISSE

### IL CASTIGO DI BABILONIA

**I capitoli 17-18-19 costituiscono un'unità tematica.** In essi viene approfondita, meglio spiegata quella caduta di "Babilonia la grande", la cui distruzione era stata annunciata e realizzata con la 7<sup>a</sup> Coppa (Ap 16, 17-21); mentre in Ap 19 viene descritto il momento del trionfo definitivo di Gesù sull'Anticristo escatologico e sul suo regno di iniquità. "La narrazione del cap. 17 sviluppa e spiega il giudizio già brevemente anticipato in Ap 16, 17-21 (la settima coppa). Il giudizio della prostituta è dunque parte integrante del giudizio significato dalle 7 coppe. La 7<sup>a</sup> coppa introduce i capitoli 17-18: "la grande città si squarciò in tre parti /.../ Dio si ricordò di Babilonia la grande, per darle da bere la coppa del vino del suo furore. E apre una serie di giudizi divini ("Vieni ti farò vedere il giudizio") che si estende a tutto il cap. 20. La condanna delle forze del male segue l'ordine inverso alla loro comparsa: 1) il Dragone (cap 12); 2) la Bestia e il suo Profeta (cap. 13); 3) Babilonia la grande (cap. 14). L'ordine della condanna è inverso: 1) Babilonia la grande (cap. 17-18); 2) la Bestia e il suo Profeta (cap 19); il Dragone (cap. 20)" (Bruno Maggioni, *L'Apocalisse per una lettura profetica del tempo presente*, Cittadella editrice, Assisi, 2003, pp. 176-177). In pratica la vittoria definitiva di Dio viene presentata in **tre quadri**, corrispondenti ai tre capitoli (17-19). Di questi tre capitoli: 1) uno, Ap 17, fa la storia di Babilonia la grande. Di essa racconta come si è costituita, qual è la sua identità, come si è sviluppata e dove è giunta: essa esercita un'influenza sovranazionale, mondiale. Babilonia è mostrata a Giovanni sotto le fattezze di una donna-prostituta (pòrnes) splendidamente adornata, seduta su una Bestia scarlatta con sette teste e dieci corna (quelle della Bestia, cfr. Ap 13,1); 2) l'altro capitolo, Ap 18, mostra l'annientamento di Babilonia, proclama e gioisce per la sua caduta, mostrando le varie sfaccettature di questa rovinosa caduta e tutte le categorie di persone implicate nella sua vita di prostituzione; 3) l'ultimo capitolo, Ap 19, mostra la scena finale di questa battaglia, la vittoria di Gesù: **Gesù che viene sulle nubi del cielo**, con tutto il suo esercito di angeli, sconfigge le due Bestie e le getta per sempre nello stagno di fuoco e zolfo.



### LA GRANDE PROSTITUTA

[1] **ALLORA UNO DEI SETTE ANGELI CHE HANNO LE SETTE COPPE MI SI AVVICIN E PARL CON ME: "VIENI, TI FAR VEDERE LA CONDANNA DELLA GRANDE PROSTITUTA CHE SIEDE PRESSO LE GRANDI ACQUE.** Uno degli angeli del settenario delle Coppe fa vedere a Giovanni la condanna di Babilonia la Grande. A) **"Uno dei sette angeli delle sette coppe"**. Questo angelo è probabilmente il settimo, quello cioè che ha annunciato imminente il castigo di Babilonia (cfr. Ap 16,1; cfr. 15,1). B) **"Ti farò vedere la condanna della grande prostituta"**. In greco "deizo soi to krìma tes pòrnes tes megalēs", "mostrerò a te il giudizio della prostituta quella grande". "Giudizio" (krìma) ha senso di castigo e

quindi di condanna. L'angelo invita Giovanni con le stesse parole ("vieni ti mostrerò) con cui gli mostrerà la città sposa dell'Agnello (Ap 21,9) che è l'antitesi della città-prostituta. Questa prostituta, avendo corrotto sia gli abitanti della terra, sia i re della terra, avendo cioè esteso il suo raggio d'azione a livello mondiale, non è una semplice prostituta, ma la "grande prostituta", la "madre delle prostitute e degli abomini della terra" (cfr. versetto 5). C) L'angelo mostrerà a Giovanni il giudizio di condanna pronunciato da Dio contro Babilonia la grande, la "pòrnes", la prostituta, la "città degli idoli". Questa città viene chiamata Babilonia perché, nell'A.T. era il prototipo e il simbolo delle città nemiche di Dio (cfr. Is 21,9; Ger 51, 1-19). Ora è usata l'espressione "Babilonia la grande" per indicare che la sua **apostasia** è la più alta e la più grande idolatria e bestemmia, contro Dio, di tutti i tempi. Si tratta di una città-tipo, della "grande città" (Ap 11,8), convegno di ogni empietà, dissolutezza, bestemmia. È **la metropoli dell'idolatria, la superpotenza del male, la roccaforte del politeismo**, del peccato contro Dio, dell'apostasia, di tutte le dottrine e i comportamenti che si ergono titanicamente contro Dio:

insomma la nuova, immensa e mondiale "Torre di Babele" escatologica, il nuovo e futuro villaggio globale idolatrico, terreno fertile di una coltura indispensabile perché sia rivelato l'empio (2 Tess 2,8),

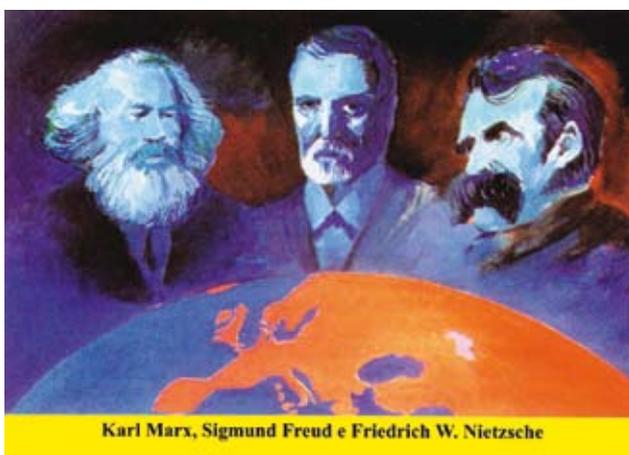
l'uomo iniquo, il figlio della perdizione (2 Tess 2, 3). D) Il regno dell'Anticristo, Babilonia la grande, è un fatto storico, unico, differente da tutti gli altri, circoscritto ad un ben preciso periodo storico del futuro. È una vera ingenuità e falsificazione del testo, pensare che, invece, esso sia una realtà presente addirittura in tutta la storia della Chiesa, come afferma Origene: è assurdo pensare che una tale gigantesca apostasia, un tale malefico potere mondiale, un tale asservimento alle tenebre di tutti i regni del mondo, una tale ferocia contro i santi di Dio, sia una costante di tutta la storia della Chiesa. S. Agostino - in questo fedele al testo - limita e circoscrive il regno dell'Anticristo escatologico, solo a 3 anni e sei mesi (La Città di Dio, XX, 13, op. cit., pp. 1016-1018). E) Secondo Ugo Vanni "Babilonia la grande, la prostituta (17,1) è una concentrazione di tutto il male. Essa cavalca un mostro vestito di scarlatto (17,3): si tratta della **città secolarizzata**, nel senso più radicale del termine. È sorretta, questa città mostruosamente consumistica, da uno Stato - il mostro scarlatto - che si fa adorare, cioè pretende di essere al di sopra di tutto e si sente al di sopra di tutto. Alla





distruzione della “grande prostituta” farà riscontro il trionfo della città-sposa, la Gerusalemme celeste”(Ugo Vanni, Apocalisse, Queriniana, 2003, pp.117-118). A proposito di scelte idolatriche e quindi ultra secolarizzate, moderniste e relativiste, “durante un dibattito televisivo è stata fatta questa affermazione: “Ormai dovete prendere atto che le discoteche sono i nuovi santuari e l’ecstasy è la nuova comunione!” (Angelo Comastri, Apocalisse, E-M.P., 2001, pp.96-97). F) “**La grande prostituta**”. Tutto il capitolo è costellato di termini come prostituzione, abomini, ecc. appartenenti al vocabolario anti-idolatratico dell’A.T. Babilonia viene chiamata così a motivo della sua grave idolatria, della sua empietà e ribellione a Dio, della sua completa depravazione. Nel linguaggio degli antichi profeti **la prostituzione era il politeismo**, il paganesimo in tutte le sue forme; e l’adulterio o fornicazione ogni atto idolatratico commesso da un israelita. **Babilonia la grande è la roccaforte del politeismo moderno, del nuovo politeismo dei nostri tempi che ha creato nuovi idoli e li adora**. Ogni volta che adoriamo un idolo siamo idolatri, ma quando gli idoli sono più di uno, si cade anche nel politeismo (“polius” molti; “teos” “do” = molti dei); in questo modo il pantheon pagano che credevamo superato, ritorna a vivere nei nostri tempi. Si parla spesso dei tre idoli classici, il sesso, il potere e il denaro: se un uomo fosse dominato da tutti e tre questi idoli insieme, adorerebbe contemporaneamente tre “dei”, quindi sarebbe “**politeista**”. In questo campo gli esempi che si potrebbero fare, sono innumerevoli. L’espressione “grande prostituta” ricorda le città di Tiro e di Ninive, chiamate prostitute da Isaia (Is 23,15-17) e da Neemia (Ne 3,4) perché nell’A.T. si bollava come prostituzione innanzitutto l’asservimento agli idoli e alle potenze pagane straniere (cfr. Ez 16,15.23-24; 23-27). G) Secondo Don

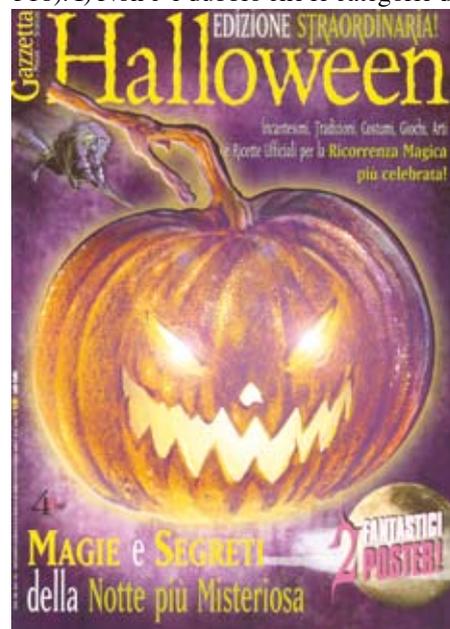
Innocenzo Rimossi la donna prostituta è “**simbolo dell’umanità e di Israele** /.../ che chiamata a salire sul Monte Sion con l’Agnello immolato, invece vanno dietro la Bestia e diventano la “grande prostituta”. /.../ Mistero della donna e della Bestia che riempie Giovanni di grande stupore. Il lusso della prostituta è parodia infame degli ornamenti del tempio e delle vesti sacerdotali. Anche il nome misterioso sulla fronte è parodia del nome inciso sulla lamina d’oro “Sacro al Signore”, che Aronne doveva portare sulla fronte davanti al Signore (Es 28,36-38). /.../ Bestia e prostituta sono evidentemente realtà distinte ma per la sua adesione alla Bestia la “grande prostituta” è diventata vassalla e dipendente dalla Bestia” (Don Innocenzo Rimossi, Apocalisse, una cristologia per simboli, LDC, 2001, pp. 169-170). La Bestia, insieme al falso Profeta, precede la donna nella gerarchia satanica: la donna viene al terzo posto. Questa donna-



Karl Marx, Sigmund Freud e Friedrich W. Nietzsche

prostituta siede su sette monti, i quali sono sette re (cfr. vv. 9 e 10) dei quali il settimo è l’Anticristo escatologico: da questo si deduce che **la distruzione di Babilonia la grande è legata al tempo dell’Anticristo escatologico** che deve ancora venire. Questa “donna” è contrapposta nettamente e visibilmente alla Donna di Ap 12: se nella Madonna viene figurato l’insieme degli eletti di Dio, in questa “donna-prostituta” è figurata la massa degli idolatri e dei rinnegati che adoreranno la Bestia. Di questa donna-prostituta verranno enumerate le caratteristiche: due parlano esplicitamente di “porneia” (17, 4-5), tre sono generiche (17,3-4), l’ultima esprime il suo odio e i suoi crimini contro i cristiani (17,6). In cielo si esulta per la caduta di questa Babilonia maledetta, proprio perché con essa viene eliminato il male dalla terra. H) **Chi è questa Babilonia?** In genere si propongono due spiegazioni: 1) essa è la Gerusalemme depravata, la sposa infedele, idolatra, per questo “prostituta”; 2) un’organizzazione politica mondiale, una realtà sovranazionale, la massoneria, un’alleanza internazionale, una specie di O.N.U. oppure di

globalizzazione selvaggia (istituzionalizzata o meno), che diffonde a livello planetario una cultura, delle leggi e dei comportamenti idolatrici, apostati, terreno di coltura per l’avvento del regno dell’Anticristo. Alla prima spiegazione sembrano aderire Edmondo Lupieri ed Eugenio Corsini. “Della prostituzione di Gerusalemme sono piene le pagine dei profeti (Is 1,21; Ger 2,20; Ez cap. 16 e 23). Ezechiele apostrofa direttamente Gerusalemme come “prostituta” (16,35), la considera sorella di Sòdoma e di Samaria. /.../ La prostituzione spinge a vedere nel personaggio femminile, un’immagine di Gerusalemme. /.../ Quando Gerusalemme pecca è equiparata alle genti pagane e la sua punizione alla loro (almeno a partire da Geremia)” (E. Lupieri, L’Apocalisse di Giovanni, Arnoldo Mondadori Editore, 2000, pp. 249-251). “L’identificazione di Babilonia con Gerusalemme pervertita con l’idolatria è iniziata con Ruperto, abate di Deutz (XII sec.). /.../ Nei profeti è molto corrente che il termine prostituzione sia sinonimo di **cedimento all’idolatria** (Os 1,1; 2,4; 3,2; Is 1,21; Ger 2,2.20; 3,6.8; 13,25; Ez 16,2 ss; 23, 2 ss, ecc.), di **patto nuziale infranto**. Questo ha il fondamento nel fatto che **il rapporto tra Dio e il popolo eletto era correntemente presentato come un rapporto tra sposo e sposa**. /.../ Giovanni designando Gerusalemme come Babilonia, la prostituta, intende sottolineare il punto estremo della sua perversione e dell’abdicazione alla sua funzione di “**sposa di Dio**”. Egli, la grande città, dove Gesù fu crocifisso, l’aveva già identificata “spiritualmente” con Sodoma ed Egitto, in occasione dell’uccisione dei due Testimoni (Ap 11,8)” (Eugenio Corsini, apocalisse di Gesù Cristo, SEI, Torino, 2002, pp.317-318). I) Non c’è dubbio che le categorie di





giudizio usate da Giovanni sono solo quelle bibliche. Giovanni, sotto l'azione dello Spirito Santo, vede gli avvenimenti della storia della salvezza con gli occhi di Dio, cioè come li vede e li giudica Dio. Anche noi dovremmo fare (o riprendere a fare) così, come fa Giovanni, perché la dimensione fondante, principale, decisiva, della storia e della vita è la dimensione religiosa. Non c'è dubbio che il cristianesimo è la realtà centrale e decisiva della storia, l'ago della bilancia di ogni avvenimento della storia della salvezza, per cui i cedimenti interni dei cristiani – o la loro santità – pesano in modo determinante, decisivo e massiccio sulla bilancia di Dio. Non c'è dubbio che la salvezza è nelle mani dei cristiani: dal loro comportamento e dalla loro testimonianza – fedele o compromessa con gli idoli-dipendono fondamentalmente, e in modo decisivo, le sorti della terra e della storia. Non c'è da meravigliarsi dunque se l'attenzione fondamentale, non vada tanto ai pagani e a quelli che non fanno parte del popolo di Dio, ma innanzitutto e in modo determinante a Gerusalemme: dalla sua fedeltà o infedeltà a Dio, dal suo essere “sposa” o “prostituta”, dipendono i destini del mondo. L) Nella mia dispensa sulle apparizioni della Madonna di Fatima scrivevo: “I cristiani sono i primi responsabili della salvezza eterna o meno degli uomini e della pace nel mondo. Papa Paolo VI diceva: “Un cristiano che si eleva, eleva tutto il mondo; un cristiano che si abbassa, abbassa tutto il mondo”. Fatima ripresenta e ripropone il ruolo centrale e decisivo del cristianesimo, il primato del cristianesimo nella storia. Siccome il mistero di Cristo è centrale, originale, universale e assoluto (cfr. Dominus Iesus, nn. 13-15) e Cristo è il centro, il cuore e il fine dell'uomo e di tutta la storia (Gaudium et spes, n. 10 c), scaturisce come conseguenza la centralità, la preminenza e il ruolo determinante del cristianesimo. Allora tutta la storia va letta in chiave cristologica e sotto l'ottica del cristianesimo. Allora tutta la totalità della storia e degli avvenimenti va pensata, letta e parametrata sul cristianesimo,

rivelazione completa e definitiva di Dio. Questa è la prospettiva di Giovanni: chi vuole comprendere l'Apocalisse deve mettersi in questa prospettiva. Allora si capisce perché Giovanni chiami Babilonia, grande prostituta, ed anche i giudizi duri e taglienti che le vengono rivolti. M) “**Siede presso grandi acque**”. Il primo “**sgabello**” della

donna-prostituta. **Babilonia sorgeva, fisicamente, sull'Eufrate** e su una grande quantità di canali (cfr. Sal 136,1; Is 21,1). Ger 51,13: “Tu che abiti lungo acque abbondanti”. Le acque sono anche quelle malefiche del “mare” da cui esce la Bestia, perché Babilonia la grande è una grande incarnazione del regno del male. Al versetto 15 di questo Capitolo 17 però è spiegato: “Le acque che hai viste, presso le quali siede la prostituta, simboleggiano popoli, moltitudini, genti e lingue”. Le grandi acque sono il simbolo di tutta l'umanità adoratrice della Bestia: significa che **l'apostasia, l'idolatria sarà diffusa a livello mondiale**; significa che “Babilonia la grande” estende il suo potere malefico e idolatrico **a livello mondiale**. Il suo potere diabolico e la sua suggestione apostata è estesa a moltitudini, genti e lingue; si tratta di un'influenza mondiale, di un impero multietnico, non di un semplice regno: eserciterà **un potere e un influsso politico idolatrico sovranazionale**. La grande prostituta **vive una strana simbiosi con la Bestia**. N) Apparentemente il testo presenta una contraddizione che riguarda i “**tre sgabelli**” su cui è seduta la donna. La prostituta, Babilonia la grande, è descritta essere seduta: 1) sulle grandi acque, cioè su popoli e nazioni) (v.1); 2) sulla Bestia (v. 3); 3) ma siede anche su 7 teste, che sono sette colli e sono 7 re (v. 9). Questi “**tre sgabelli**” sembrano solo apparentemente poco conciliabili, ma i loro significati, invece, si integrano perfettamente in una corretta sinergia. Si tratta di specificazioni per indicare che Babilonia la grande (il regno dell'Anticristo) sarà fondato innanzitutto sull'Anticristo escatologico (la Bestia infernale), su una coalizione di re e di regni e sull'adesione di interi popoli e nazioni, su cui è esercitato un influsso e un dominio, formando così un governo mondiale.

[2] **CON LEI SI SONO PROSTITUITI I RE DELLA TERRA E GLI ABITANTI DELLA TERRA SI SONO**

**INEBRIATI DEL VINO DELLA SUA PROSTITUZIONE.**

A) Con questa “città degli idoli”, con questa incarnazione del male si sono prostituiti i re della terra obbedendo alla dottrina diabolica dell'Anticristo e sposando il suo stile di vita dissoluto e vizioso. La Bestia guadagna alla sua causa tutto ciò che in questo mondo esercita un'autorità. Attraverso il riferimento ai re della terra, agli abitanti della terra e poi in seguito ai mercanti della terra, ai naviganti della terra, viene ribadito che l'estensione di questo regno del male sarà mondiale e che esso eserciterà un potere politico sovranazionale. **Non bisogna pensare che gli uomini che si lasceranno sedurre dall'Anticristo siano solo i “non cristiani”**. S. Paolo parla di apostasia che precederà il regno dell'Anticristo. Ora l'apostasia è allontanarsi dalla fede, ma **per allontanarsi dalla fede bisogna prima .....averla**. Babilonia è chiamata la grande prostituta ma, come abbiamo visto, **per esserlo deve essere prima la Gerusalemme “sposa”**. Quindi ci saranno anche tanti cristiani che apostateranno dalla fede prima dell'Anticristo e durante il suo regno. B) “**I re... e gli abitanti della terra**”. Giovanni designa col termine “i re della terra” e gli “abitanti della terra” i seguaci della Bestia, tutti coloro che adoreranno l'Anticristo e riceveranno il suo marchio satanico. Essi sono esclusi dal libro della vita (cfr. Ap 20,15), fin dalla fondazione del mondo (versetto 8). C) “**Si sono inebriati del vino della sua prostituzione**”. Hanno bevuto completamente e si sono fatti drogare dalla dottrina e dall'agire dell'Anticristo, assimilando e trasmettendo la sua apostasia e la sua maledizione.

[3] **L'ANGELO MI TRASPORTÒ IN SPIRITO NEL DESERTO. LÀ VIDI UNA DONNA SEDUTA SOPRA UNA BESTIA SCARLATA, COPERTA DI NOMI BLASFEMI, CON SETTE TESTE E DIECI CORNA.**

L'angelo fa vedere a Giovanni l'identità di questa donna-prostituta (Babilonia la grande) e il suo legame sponsale con l'Anticristo. A) “**L'angelo mi trasportò in spirito**”, cioè in estasi. È avvenuto altre volte nell'Apocalisse (cfr. Ap 1,10; 4,2; 21,10). B) “**Nel deserto**”. Probabilmente



per indicare il grado di desolazione della città empia che muove guerra a Dio, al di là delle apparenze effimere e dell'esibizionismo pomposo che essa sfoggerà durante i 3 anni e sei mesi del regno dell'Anticristo. "Lohmeyer ricorda che il deserto è anche il luogo della ribellione a Dio ed è anche un luogo frequentato da demoni. /.../ Il titolo che introduce Is 21 ricorda il deserto (in greco: visione del deserto). Is 13,21; 14,23 dicono che Babilonia diventerà un deserto; così pure Ger 51,26.29.43. In questo passo nel deserto appare la città che presto non sarà che un deserto" (Pierre Prigent, l'Apocalisse di S. Giovanni, Borla, 1985, p. 510). Inoltre mentre la visione della Gerusalemme celeste è collocata "su un monte altissimo" (Ap 21,10), per contrasto Babilonia la grande è collocata nel deserto. "In un'ora sola fu ridotta ad un deserto" (Ap 18,19). C) **"Una donna seduta sopra una bestia scarlatta"**. Il secondo "sgabello" della donna-prostituta, ma per importanza e fondamento è il primo: senza l'Anticristo non ci sarebbe neanche Babilonia la grande; infatti è detto che la Bestia porta



la Donna e non viceversa. La donna e la Bestia sono due realtà caratterizzate da una immensa ostilità verso Dio, ma esse sono realtà diverse, con forze sataniche diverse, e si collocano in stadi, strati o fasce diverse: solo la Bestia è il fondamento, la donna siede su di essa. In Ap 17,7 dove è detto che la Bestia porta la donna, il verbo greco usato è "bastázontos": ora il significato del verbo "bastàzein" è quello di "fare da base, da supporto", così come Paolo, facendo un paragone in Rom 11,18, afferma che è la radice e il tronco che "portano" i rami e non viceversa. Voglio affermare che per la donna, "sedere sulle grandi acque", non può essere messo - dal punto di vista della capacità fondante - sullo stesso piano di "sedere sulla Bestia": la Bestia è la radice, il tronco, il "sedere sulle grandi acque" è una conseguenza, è

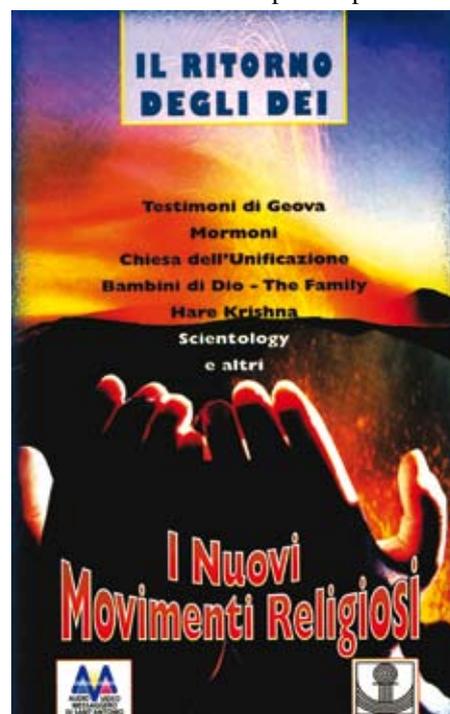


successivo al "sedere sulla Bestia". È il potere diabolico fondante della Bestia che rende possibile la suggestione mondiale diabolica di popoli e nazioni. La Bestia è l'Anticristo escatologico ed è descritta in Ap 13, 1- 10. Quando uno è seduto su una bestia, è portato da quella bestia. Così Babilonia la grande, la donna-prostituta, esiste ed è costruita intorno all'Anticristo escatologico e in funzione dell'Anticristo. L'Anticristo è la mente e il cuore di questo regno diabolico sulla terra. La Bestia ora è vista in rapporto alla donna, ora in rapporto alle teste e ai re. D) **"Scarlatta"**. È scarlatta per indicare il carattere sanguinario e crudele della Bestia, emanazione del Dragone (il Diavolo) che ha proprio questo colore (Ap 12,3). E) **"Coperta di nomi blasfemi"**. Della Bestia che sale dal mare in Ap 13, 1 è detta proprio la stessa cosa: su ciascuna testa ha un titolo blasfemo. **La Bestia è idolatrica sin dall'inizio: l'idolatria è la sua essenza.** L'Anticristo si ammanterà di titoli e di onori che esprimeranno pienamente la sua blasfemia di voler disprezzare e uccidere il vero e unico Cristo. Della Bestia che sale dal mare è detto che "dalla sua bocca proferisce parole di orgoglio e di bestemmia contro Dio, per bestemmiare il suo nome e la sua dimora" (cfr. Ap 13,6). F) **"Con sette teste e dieci corna"**. Sono proprio le stesse - sia le teste che le corna - possedute dalla Bestia che sale dal mare descritta in Ap 13,1. La Bestia ha sette teste e dieci corna e lei stessa è una delle 7 teste; "le sette teste sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re" (v. 9). Babilonia la grande, la donna-prostituta è seduta su 7 teste, cioè 7 re. **Mai viene detto che le sette teste sono quelle della donna, ma che essa è seduta su quelle 7 teste.** Queste espressioni formano una cerniera che sommandosi e completandosi a vicenda fanno capire chi è la donna, chi è la Bestia e qual è il rapporto tra loro.

Secondo alcuni questi 7 re sarebbero 7 sovrani che regnano contemporaneamente e che si alleano fra loro; secondo altri invece, quella dei 7 re sarebbe una catena diacronica, cioè sarebbero 7 re "uno dietro l'altro", cioè uno viene dopo l'altro perché a lui succede. A Giovanni lo Spirito parla usando immagini a lui comprensibili: in questo caso gli parla di 7 re, ma proiettando questa immagine nel nostro tempo presente essi possono essere 7 Presidenti di Repubblica, oppure, nel caso della catena diacronica, 7 Presidenti europei che si susseguono l'uno dopo l'altro.

[4] **LA DONNA ERA AMMANATA DI PORPORA E DI SCARLATTO, ADORNA D'ORO, DI PIETRE PREZIOSE E DI PERLE, TENEVA IN MANO UNA COPPA D'ORO, COLMA DEGLI ABOMINI E DELLE IMMONDEZZE DELLA SUA PROSTITUZIONE.**

A) **"La donna" ("ghiunè"), era ammantata di porpora e di scarlatta, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle"**. La donna-prostituta, Babilonia la grande, si presenta con le sembianze di una regina, rivestita di ricchezze e di abiti lussuosi. È ammantata (= coperta, ricoperta) di porpora, è vestita di porpora, che non è quindi il colore della sua pelle, ma del pezzo di stoffa che la ricopre. Nei profeti porpora e scarlatta sono i colori associati all'arroganza umana, alla ribellione a Dio, all'ostentazione, al lusso sfrenato. Il colore che si contrappone al rosso è il bianco. Infatti l'esercito celeste che viene insieme al Logos è vestito di bianco e cavalca cavalli bianchi (cfr. Ap 19, 14). B) Secondo Eugenio Corsini "l'abbigliamento stesso della prostituta (in questo segno dello stravolgimento della propria missione) fa riferimento all'arredamento del Tempio e ai paramenti





del sommo sacerdote” (Apocalisse di Gesù Cristo, ed. cit., p. 321). C) Secondo Edmondo Lupieri esiste una “straordinaria coincidenza – di questa descrizione dell’abbigliamento della donna-prostituta – con parti dell’arredo del tempio-tabernacolo costruito da Mosè nel deserto e con le componenti più sacre della veste di Aronne (e quindi del gran Sacerdote). Nella Dimora, tutte le parti di tessuto sono composte di “bisso, giacinto, porpora e scarlatto” e le varie parti in legno (“colonne”) sono “indorate d’oro” (cfr. Es 26,1 = 36,8 8i teli) e 26,29 = 36,34 (le “colonne” o “assi”). Similmente il “velo” della Dimora è composto di “giacinto, porpora, scarlatto e bisso” e le sue quattro colonne sono indorate d’oro”: Es 26,31-2 = 36, 35-6). /.../ Altri passi dell’Esodo descrivono le parti più sacre della veste sacerdotale di Aronne: /.../ L’efod, le spalline delle bretelle e il pettorale erano tutti composti di “oro, giacinto, porpora, scarlatto e bisso”: tale lista ricorre almeno otto volte nell’Esodo (cfr. 28,5-6 = 39,1-2; 28,8 = 39,5; 28,15 = 39,8; il manto dell’efod è composto degli stessi elementi, senza il bisso: 28,33 = 39,24). Con l’efod e il pettorale compaiono anche le “pietre” preziose: l’efod ne aveva due (poste sulle spalline delle bretelle) e il pettorale ne aveva dodici, incastonate su quattro file di tre pietre ciascuna. /.../ Babilonia rappresenterebbe, allora, la degenerazione e depravazione di Gerusalemme” (E. Lupieri, L’Apocalisse di Giovanni, Arnoldo Mondadori Editore, 2000, pp. 254-256). D) Il regno dell’Anticristo escatologico, che si presenterà come un **Nuovo Impero Romano mondiale**, sarà preceduto da una generale e diffusa apostasia, nelle dottrine e nei comportamenti, da una ribellione mondiale a Dio accompagnata anche da un clima di ostentazione della ricchezza, del lusso, da una pompa grande, da **una cultura idolatrica anticristiana, diffusa e aggressiva**, che realizza la ribellione

alla legge di Dio e che crede di avere un potere che nessuno gli toglierà e che deve durare senza limiti. Non è possibile non registrare la valanga di peccati, iniquità, idolatrie e apostasie che dall’inizio del ‘900 inondano sempre di più il mondo. E) Una vera “lebbra” morale e dottrinale affligge settori sempre più ampi della odierna società che, in nome del suo egoismo e della sua idolatria senza limiti, spaccia per umane scelte che, in realtà, sono antumane: aborto, manipolazioni genetiche, edonismo, matrimoni gay, ostentazione dell’orgoglio omosessuale (gay-pride), terrorismo internazionale, corruzione politica-economica-esistenziale generalizzata quasi a tutti i livelli, patologica diffusione dell’adulterio, degradazione sessuale con immoralità e impurità dilagante, i rapporti prematrimoniali sono diventati legge; pornografia, pedofilia, grande diffusione della droga, commercio di organi, sfruttamento del lavoro minorile, film sempre più licenziosi e/o violenti, mode sempre più scandalose e che tendono sempre più al nudismo, degradazione e attacchi sempre più forsennati all’unico matrimonio tra uomo e donna, divorzi in grande aumento in tutti i paesi occidentali e infine aumento del numero di omicidi addirittura tra genitori e figli. Arroganza verso i genitori e in genere verso superiori da parte dei più giovani, inflazione nell’uso e nella vendita degli anti-concezionali, banalizzazione di atrocità, stragi, sequestri. Criminalità galoppante con sempre maggiore partecipazione di minori. Regimi comunisti che sono ancora la “vergogna del nostro secolo”. Venti di dottrina che sbattono anche i cristiani “dal marxismo al liberalismo, fino al libertinismo; dal collettivismo a l’ i n d i v i d u a l i s m o radicale; dall’ateismo al vago misticismo religioso; dall’agnosticismo al sincretismo e così via. Ogni giorno nascono nuove sette. /.../ Si va costituendo una dittatura del relativismo” (Card. Joseph Ratzinger, 18 aprile 2005). F) Questa generale apostasia sarà diffusa dappertutto, essa insidierà ogni ambiente, ogni istituzione, ogni realtà, **anche religiosa**, provocando una spaventosa **crisi morale e religiosa** mai vista, puntualmente registrata dal Magistero.

### LA ZIZZANIA DELL’ANTICONCILIO

Bisogna riconoscere che negli anni successivi al Concilio – **contro le intenzioni del Concilio** – è entrata nella Chiesa un bel pò di “zizzania”,

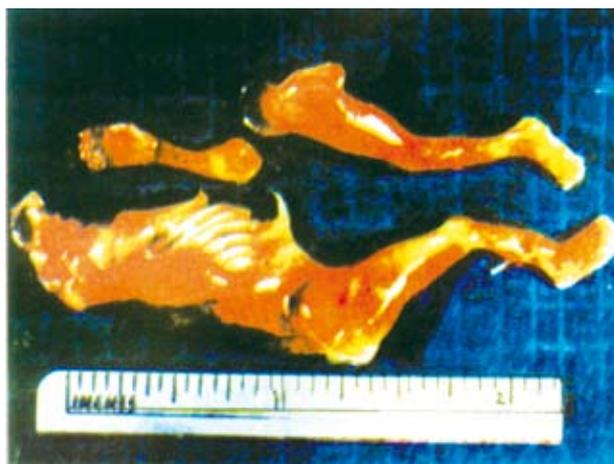
provocando una grave crisi. La dittatura del relativismo non ha fatto vittime solo fuori della Chiesa, ma anche dentro la Chiesa, tranne che nel Magistero, nei santi e nei cattolici “puliti”, fedeli al Magistero della Chiesa. G) Sì è scambiato la giusta riforma e il giusto aggiornamento conciliare, con l’accomodamento, il compromesso col mondo e con l’infedeltà.

### CATECHESI PARZIALE

G) Il Papa Giovanni Paolo II, a Santo Domingo, il 12/10/1992, parlò di “confusione interna e di contestazione del magistero”. Non c’è dubbio che la contestazione al Magistero della Chiesa – con le gravi conseguenze che questa ribellione comporta – sia stato uno dei fenomeni più inquietanti e gravi degli ultimi 30-40 anni. “Quante antiche eresie sono riapparse in questi anni, presentandole come novità” (Rapporto sulla fede, op. cit., p. 33).

### ABUSI LITURGICI

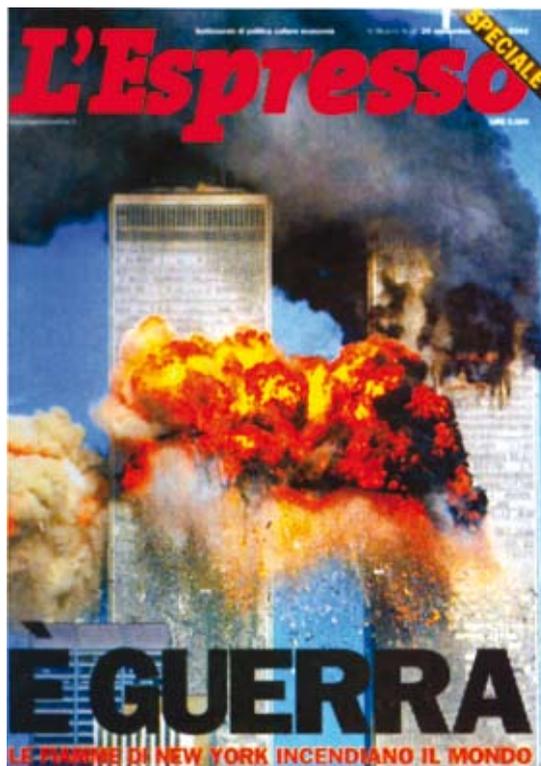
H) La Liturgia ha subito parecchie manomissioni, sempre per motivi ideologici (cfr. Rapporto sulla fede, op. cit., pp.123-139). **Quindi il secolarismo e il modernismo sono penetrati anche nella Chiesa** (tranne che nel Magistero, nei santi e nei cattolici “puliti”): **insomma un bel pò di “Torri di Babele” e un bel pò di “Babilonia”, sono penetrati anche negli uomini della Chiesa.** I) L’Anticristo è il “vitello d’oro” più grande di tutta la storia dell’umanità, un “vitello d’oro” mai visto prima e che mai più ci sarà. È un “colosso con i piedi d’argilla”, una specie di “Golia” che crede di avere un potere incontrastato e illimitato: scaduti i tre anni e sei mesi dell’impero mondiale del male e delle tenebre, verrà distrutto



“in un’ora sola” (Ap 18,10). Gesù lo distruggerà col “soffio della sua bocca” (2 Tess 2,8), “verrà spezzato senza intervento di mano d’uomo” (Dn 8, 25) cioè per un intervento di Gesù direttamente dal cielo e rimanendo in cielo (Mt 24, 30; Ap 1, 7; Ap 19, 11-21). L) “**Teneva in mano una coppa d’oro, colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione**”.

L'immagine della coppa d'oro si ispira a Ger 51,7: "Una coppa d'oro era Babilonia nella mano di Jahvè, inebriatrice di tutta la terra; per il suo vino si sono impazzite le genti". Il profeta accusava Babilonia di aver sedotto le nazioni ubriacandole con l'idolatria offerta in un calice d'oro (v.4). Mentre in Geremia era Babilonia che era paragonata ad una coppa, qui la coppa è tenuta dalla donna e in quella coppa c'è una bevanda idolatrica. L'accento è posto, in modo molto forte, sulla grave idolatria che Babilonia diffonde. "Il contenuto del calice è espresso con una terminologia che riconduce a quella che è la depravazione per il giudaismo. "Abominazione" ( in greco: "bdelughma") è la somma impurità, individuata in Dan 9,27 (11,31; 12,11) con il culto idolatrico nel tempio di Gerusalemme. Insieme con "prostituzione", "abominazione", "abomini" (in greco "bdelughmaton") è **termine tecnico del linguaggio profetico per indicare il peccato idolatrico d'Israele**" (E. Lupieri, L'Apocalisse di Giovanni, Arnoldo Mondadori Editore, 2000, p. 257). M) Afferma Don Innocenzo Rimossi: "Che nella donna-prostituta Giovanni veda il simbolo del **potere religioso corrotto**, lo si capisce dall'abbigliamento della donna in "straordinaria coincidenza con parti dell'arredo del tempio-tabernacolo costruito da Mosè nel deserto e con le componenti più sacre della veste di Aronne" (E. Lupieri, op. cit.). **Da custode gelosa del patto di alleanza con Dio, Gerusalemme si è pervertita, è diventata Babilonia**, la nemica di Dio, la maggiore responsabile della corruzione degli abitanti della terra" (Don Innocenzo Rimossi, Apocalisse, una cristologia per simboli, LDC, 2001, pp. 171). Al capitolo 18, che costituisce un'unità tematica col capitolo 17, su questo punto è ribadito ed approfondito: "Tutte le nazioni della terra hanno bevuto del vino della sua sfrenata prostituzione, re della terra si sono prostituiti con essa e i mercanti della terra si sono arricchiti del suo lusso sfrenato" (Ap 18, 3). E ancora: "Guai, guai immensa città, tutta ammantata di bisso, di porpora e di scarlatto, adorna d'oro, di pietre preziose e di perle! In un'ora sola è andata dispersa sì grande ricchezza!" (Ap 18, 16-17). "Tutte le nazioni dalle tue malie furono sedotte" (Ap 18, 23). In precedenza era già stato detto: "È caduta, è caduta Babilonia la grande, quella che ha abbeverato tutte le genti col vino del furore della sua fornicazione" (Ap 14,8), cioè colei che è colpevole di aver trascinato i popoli all'idolatria, alla dimenticanza o al disprezzo di Dio. N) Babilonia la grande, cioè il regno dell'Anticristo escatologico, è presentata come una "regina" in mezzo a ricchezze, lusso, piaceri d'ogni sorta, abomini,

immondezze, dissolutezze morali, idolatrie di ogni genere, per indicare che sarà il periodo in cui trionferà al massimo ogni sorta di ribellione a Dio, ogni forma di idolatria, di bestemmie, di profanazioni, di dottrine e di stili di vita anticristiani, nel tentativo diabolico di scimmiettare la Signoria di Cristo e di sostituirsi ad essa. Sarà il regno della Bestia che "proferirà parole di orgoglio e di bestemmie contro Dio, per 42 mesi" (Ap 13, 5) e che crederà di avere un potere assoluto. Poi, "in un'ora sola" verrà la sua condanna e la sua completa distruzione (Ap 18, 10. 17. 19). O) "**La sua prostituzione**". Nella Bibbia l'idolatria viene paragonata



alla fornicazione (cfr. Os 11,2; Mt 12,39, ecc). Nella Bibbia infatti il termine prostituzione è inteso innanzitutto in senso spirituale: per prostituzione si intende innanzitutto l'idolatria, il prostituirsi con gli idoli vani, con altri dèi, "opera delle mani dell'uomo" (Dt 4,28; Sal 115,4; 2 Cr 32,19). La prostituzione è adorare i "**vitelli d'oro**", mentre solo il vero Dio va adorato e glorificato: "Adorate colui che ha fatto il cielo e la terra, il mare e le sorgenti delle acque" (Ap 14,7). Dio è Padre di tutti gli uomini, in Gesù ha sposato tutti gli uomini di tutti i tempi: lasciare l'unico vero Dio vivo per comprometersi con i "vitelli d'oro" è adulterio, è prostituzione. L'idolatria è la radice che produce ogni male, è la madre di tutte le deviazioni e le profanazioni (cfr. Rom 1,20-31). Il primo comandamento è il comandamento più importante: peccare contro il primo comandamento è il peccato più grave che produce, evidentemente, le conseguenze e gli effetti più gravi e più devastanti.

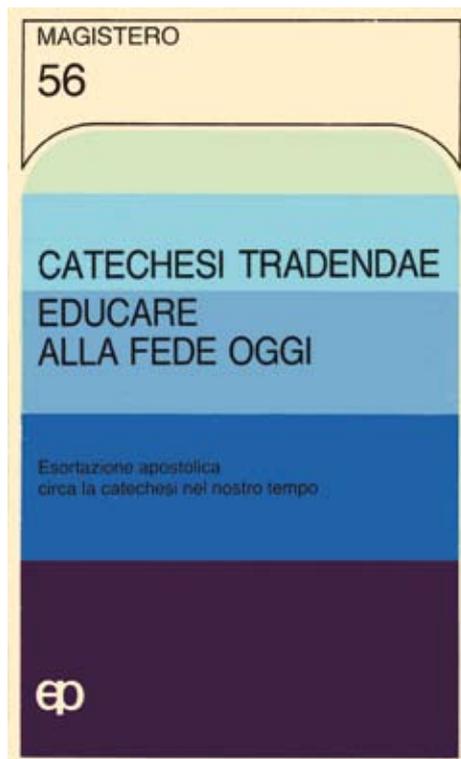
[5] **SULLA FRONTE AVEVA**

**SCRITTO UN NOME MISTERIOSO: "BABILONIA LA GRANDE, LA MADRE DELLE PROSTITUTE E DEGLI ABOMINI DELLA TERRA".**

A) "**Sulla fronte aveva un nome misterioso**". Nell'antichità le prostitute talvolta, per farsi riconoscere, portavano scritto il loro nome su una fascia, una striscia di stoffa colorata, che legavano attorno alla loro fronte. A Roma le prostitute portavano scritto su un nastro legato sulla fronte il proprio nome (cfr. Seneca, Controv. 1,2). B) "Non é da pensare che Giovanni conoscesse gli usi e i costumi dei postriboli romani. Come per le vesti e i monili, anche il particolare del nome scritto sulla fronte deriva dal cuore della religiosità giudaica. Si tratta del "pétalon" o lamina d'oro del Sommo sacerdote (Es 28,36-8; cr. 39,30-1). Era una lamina "aurea pura" che il Sommo sacerdote indossava "sulla fronte", sopra il turbante, così che fosse visibile quando si avvicinava a Dio. Su essa "come su un sigillo" era scritto: "Sacrosanto" (qodes) per YHWH". /.../ Il "pétalon" aveva la funzione di ricordare a Dio il suo dovere-potere di rendere santo Israele, cancellando i suoi peccati. /.../ la funzione del "pétalon" si esplicava quindi soprattutto nel grande Giorno dell'Espiazione Yom Kippur. /.../ Gli eletti, popolo di sacerdoti e martiri - i 144.000 - portano sulla fronte il nome di Gesù. /.../ Come i fedeli ebrei indossano filatteri, così gli adoratori della Bestia hanno il marchio sulla fronte e sulla mano. La città-prostituta, carica di attributi sacerdotali, reca sulla fronte il nome della propria degenerazione, così come sulla fronte il sommo Sacerdote porta il "pétalon"

(E. Lupieri, L'Apocalisse di Giovanni, Arnoldo Mondadori Editore, 2000, p.p. 258-260). C) Babilonia la grande, la grande prostituta è simbolicamente descritta come avente sulla fronte un nome misterioso: è il nome che racchiude il mistero dell'iniquità (2 Tess 2,7), giunto alla sua massima manifestazione e potenza sulla terra. Il nome è "misterioso", quindi, non perché è indecifrabile, ma perché appartiene al "mistero" del giudizio divino, al mistero del progetto di Dio, "finché si realizzino le parole di Dio" (v. 17). C'è dunque un significato profondo che va al di là delle apparenze. Il nome portato sulla fronte è espressione della realtà ultima di un essere. Nonostante le ricchezze, il lusso, il prestigio, Babilonia non è altro che una prostituta. "Il testo contrappone due misteri, quello di Dio e quello di Satana. Quello di Dio consiste nella sua giustizia che si compie. Il mistero di Satana indicherebbe la massima degenerazione di Israele-Gerusalemme, che assume il nome e la funzione spirituale dell'Egitto, di Sòdoma, di Babilonia. È

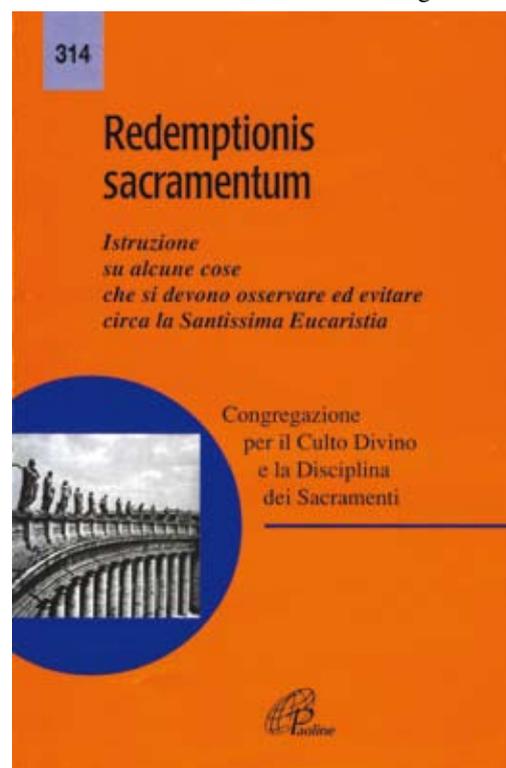
sancita la rovina sia “dell’Israele idolatra”, sia delle genti rimaste pagane. /.../ Soltanto i pochi fedeli di Gesù rimangono a sostenere la lotta con la Bestia” (E.



Lupieri, L'Apocalisse di Giovanni, Arnoldo Mondadori Editore, 2000, p. 261). D) **“Babilonia la grande”**. “Gli esegeti spesso identificano Babilonia con Roma imperiale. Ma questo semplicistico sistema d’interpretazione misconosce il carattere profetico del libro ed abbandona la visuale escatologica che tutta la tradizione esegetica vi ha ravvisato. La grande prostituta non è la Roma dei Cesari. Essa è piuttosto **l’intera umanità anticristiana, è il mondo di peccato** di cui parla Giovanni nel suo Vangelo” (La Sacra Bibbia. Nuovo Testamento, a cura di Mons. Salvatore Garofalo, Marietti, 1963, p. 830, nota ad Ap 17,18). È la capitale del regno-sistema anticristiano, che diffonde idolatria, peccato e vizio. Babilonia la grande indica **la grande apostasia mondiale che precede e prepara la venuta dell’Anticristo** (2 Tess 2, 3-4), la città degli empi più malvagi, il regno della massima empietà, della massima bestemmia, della più grande idolatria mai vista, una realtà idolatrica unica, mondiale. Nei circoli giudaici (2 Baruc 67,7) e cristiani (1 Pt 5,13) questo era il nome con cui si designava la capitale del vizio e dell’idolatria. E) “Sono soprattutto le risonanze anticotestamentarie che vanno accolte. I profeti hanno usato l’immagine della prostituta per descrivere e giudicare diverse città idolatre e per idolatria intendevano l’autosufficienza, la ridicola pretesa di atteggiarsi a Dio, la volontà di dominio, il lusso sfacciato. In questi termini Isaia (23,16 ss) ha parlato di Tiro

e Naum (cap. 3) di Ninive, ma in altri passi si parla allo stesso modo di Gerusalemme (Isaia 1,21; Geremia 2; Ezechiele 23). /.../ Per i profeti Babilonia era come una sigla applicabile – di volta in volta – alle **diverse incarnazioni storiche dell’idolatria**” (Bruno Maggioni, L’Apocalisse per una lettura profetica del tempo presente, Cittadella editrice, Assisi, 2003, p. 180). “La quarta grotta di Qumran ci ha restituito frammenti di un commentario al profeta Naum (4QpNah) che conferma l’abitudine di applicare a Gerusalemme e ai suoi capi, profezie di sventure indirizzate originariamente ai nemici di Israele” (E. Lupieri, L’Apocalisse di Giovanni, Arnoldo Mondadori Editore, 2000, p. 262). F) **Bisogna iscriversi dunque nella linea delle antiche profezie, attualizzandole e vedendone il compimento pieno nella storia contemporanea: queste antiche profezie sono figura e tipo della realtà escatologica richiamata dall’Apocalisse**. Babilonia la grande potrebbe non indicare, quindi, solo una realtà univoca, ma tutti i diversi volti dell’idolatria suscitati dall’Anticristo in ambiti diversi e anche in istituzioni diverse. La prostituzione è l’infedeltà a Dio in ambiti diversi e in istituzioni diverse. È evidente che **l’Anticristo cercherà di seminare comunque e dovunque i suoi “fiori del male”, seminare dovunque errori, apostasie, idolatrie, eresie, falsità, per creare un tappeto favorevole alla sua esaltazione e alla proclamazione diabolica della sua scimmiettatura di Cristo**. Eresie, apostasie, idolatrie verranno seminate dappertutto, nello Stato, nelle più svariate istituzioni, in ogni forma di convivenza umana, nelle più svariate scelte di pensiero e di vita e anche ..... nella Chiesa. G) I vari Papi che si sono succeduti sul seggio di Pietro in questi ultimi 50 anni, hanno avuto parole forti e chiare contro questo tentativo di far entrare nella Chiesa la “zizzania”, “il fumo di Satana”. 1) Papa Paolo VI: “In quest’ora storica e spirituale /.../ tutto il mondo moderno va staccandosi dal senso di Dio: non solo c’è questa **pratica apostasia religiosa, tanto diffusa** ma, anche essa genera inquietudine che turba alcuni settori dello stesso mondo cattolico” (Discorso 25 aprile 1968; Insegnamenti di Paolo VI, Libreria Editrice Vaticana, Vol. VI, 1968, pp. 776-779). 2) “La Chiesa si trova in un’ora di inquietudine, di autocritica, si direbbe di **autodistruzione**. È come uno sconvolgimento interiore, acuto e complesso che nessuno si sarebbe atteso dopo il Concilio. /.../ Come se la Chiesa percuotesse se stessa” (Discorso 7 dicembre 1969). 3) Riferendosi esplicitamente alla situazione della Chiesa di oggi, Papa

Paolo VI afferma che: **“Da qualche fessura è entrato il fumo di Satana nel tempio di Dio**. C’è il dubbio, l’incertezza, l’inquietudine, l’insoddisfazione. Non ci si fida più della Chiesa; ci si fida del primo profeta profano che viene a parlarci da qualche giornale o da qualche moto sociale per rincorrerlo e chiedere a lui se ha la formula della vera vita. /.../ Anche nella Chiesa regna questo stato di incertezza. /.../ Come è avvenuto questo? **C’è stato l’intervento di un potere avverso. Il suo nome è diavolo**” (29 giugno 1972). 4) Papa Giovanni Paolo II in un discorso del 1981 è ancora più esplicito: “Bisogna ammettere /.../ che i cristiani oggi in gran parte si sentono smarriti, confusi, perplessi e persino delusi, **si sono sparse a piene mani idee contrastanti con la Verità rivelata** e da sempre insegnata; **si sono propagate vere e proprie eresie, in campo dogmatico e morale**, creando dubbi, confusioni, ribellioni, **si è manomessa anche la Liturgia**; immersi nel **“relativismo” intellettuale e morale** e perciò nel **permissivismo**, i cristiani sono tentati dall’**ateismo**, dall’**agnosticismo**, dall’**illuminismo** vagamente moralistico, da un **cristianesimo sociologico**, senza dogmi definiti e senza morale oggettiva. /.../ Bisogna ricominciare tutto da capo, dai “preamboli della fede” fino ai “novissimi” (Discorso ai convegnisti di “Missioni al popolo per gli anni ’80”, Venerdì 6 febbraio 1981; Insegnamenti di Giovanni Paolo II, Libreria Editrice Vaticana, Vol. IV,1/ gennaio-giugno, 1981, pp. 235-236). 5) Papa Benedetto XVI: “Quanti venti di dottrina abbiamo conosciuto in questi ultimi decenni /.../ La piccola barca del pensiero di molti cristiani è stata non di rado agitata da





queste onde, gettata da un estremo all'altro: dal marxismo al liberalismo, fino al libertinismo; dal collettivismo all'individualismo radicale; dall'ateismo al vago misticismo religioso; dall'agnosticismo al sincretismo e così via. Ogni giorno nascono nuove sette. /.../ Il relativismo [il lasciarsi portare qua e là da qualsiasi vento di dottrina (Ef 4,14)] appare come l'unico atteggiamento all'altezza dei tempi moderni. Si va costituendo una dittatura del relativismo" (18 aprile 2005, Santa Messa per l'elezione del Romano Pontefice). 6) "Bisogna riaffermare l'importanza della preghiera di fronte all'attivismo e all'incombente secolarismo di molti cristiani impegnati nel lavoro caritativo" (Enciclica "Deus caritas est", n. 37). H) "La madre delle prostitute e degli abomini della terra". L'uso del termine "madre" vuol indicare l'origine di tutte le prostituzioni e gli abomini. Torna ancora una volta il concetto che ci troviamo di fronte alla radice di ogni empietà, al fondamento di tutte le prostituzioni, alla sorgente e alla massima manifestazione terrena dell'abominio. I termini usati e i richiami severi fanno riferimento ad una missione tradita, che doveva essere di assoluta fedeltà a Dio e che invece si è capovolta in un adulterio col sistema perverso di valori anticristiani del mondo. Al primo posto nei rimproveri c'è l'infedeltà del popolo di Dio, primo responsabile dei mali del mondo perché esso è il fattore determinante. Ancora una volta è comunque affermata l'unicità, in tutta la storia, di una manifestazione così grande e profonda del male e di



questa prostituzione. Come Gerusalemme celeste (Gal 4,26) è madre degli eletti, Babilonia è madre degli idolatri; per questo Babilonia perseguita i santi, li uccide e fa scorrere il loro sangue.

**[6] E VIDI CHE QUELLA DONNA ERA EBBRA DEL SANGUE DEI SANTI E DEL SANGUE DEI MARTIRI DI GESÙ. AL VEDERLA, FUI PRESO DA GRANDE STUPORE.**

A) "E vidi che quella donna era ebba del sangue dei santi e del sangue dei martiri di Gesù". La Bestia avrà il potere di uccidere anche i santi. "Le fu permesso di far guerra contro i santi e di vincerli" (Ap 13,7). Qui "màrtyres" ("martirion Iesou") ha proprio il significato di chi versa il suo sangue per Cristo, cioè di persone uccise e fisicamente in odio alla fede cristiana. La donna era ebba, cioè ubriaca del sangue

dei martiri, perchè ne ha uccisi molti, con un'azione feroce e forsennata. In questa fase vince la Bestia, i cristiani sono uccisi e i santi travolti. Verrà un momento in cui Gesù stesso scenderà in campo e da solo vincerà e sbaraglierà tutto l'esercito nemico: dogma giovanneo e della nostra fede che "senza Gesù non possiamo fare niente" (Gv 15,5). B) Probabilmente per un pò di tempo donna e Bestia - già intimamente associate - si identificheranno, in attesa che la Bestia si liberi della donna. Addirittura, nel versetto 9, sembra che la donna e la Bestia coincidano. L'angelo di dilungherà molto sulla Bestia (Ap 17, 8-14), per parlare in ultimo della donna (Ap 17, 15-18); segno che la maggiore attenzione è riservata all'Anticristo, perché radice e fonte di ogni idolatria, di ogni blasfemia; egli è principio satanico di ogni azione di cui la prostituta è strumento. Della quarta bestia di Daniele, simbolo dell'Anticristo escatologico, è detto: "Parlava con alterigia /.../ muoveva guerra ai santi e li vinceva. /.../ Proferirà insulti contro l'Altissimo e distruggerà i santi dell'Altissimo /.../ i santi gli

saranno dati in mano per un tempo, più tempi e la metà di un tempo" (Dn 7,20-21. 25). Si è passati al vino della collera di Dio (Ap 16,19), dal vino della prostituzione (v.2), al vino del sangue dei testimoni di Gesù. Sono aspetti della stessa realtà del peccato. L'idolatria, la bestemmia contro Dio, l'apostasia e l'odio contro Dio, comportano necessariamente l'odio contro gli uomini: comportano, prima o poi, una qualche forma di omicidio. L'odio è sempre la madre di tutti gli omicidi. C) In Ap 20 Giovanni vede la schiera di questi santi martiri decapitati dall'Anticristo, di coloro che sono morti per Cristo, che hanno cioè preferito perdere la vita, ma non rinnegare Gesù, come chiede loro l'Anticristo: "Vidi anche le anime dei decapitati a causa della testimonianza di Gesù e della Parola di Dio, e quanti non avevano adorato la bestia e la sua statua e



non ne avevano ricevuto il marchio sulla fronte e sulla mano" (Ap 20, 4). D) Questo gruppo di "decapitati-risorti" costituisce un gruppo di santi-martiri unico, particolare, relativo solo al periodo di 3 anni e sei mesi del regno dell'Anticristo, diverso da tutti gli altri gruppi di martiri prima e dopo di loro, che sopravanzano - dice S. Cirillo di Gerusalemme - tutti i martiri prima e dopo di loro (S. Cirillo di Gerusalemme, Catechesi, Città Nuova Editrice, 1993, XV Catechesi battesimali, paragrafo 17, p. 332). E) **S. Teresina del Bambin Gesù**, in "Storia di un'anima", dimostra di conoscere perfettamente la sorte di sofferenza, unica e speciale, di questi martiri unici e speciali, quando afferma: "Pensando ai tormenti che verranno inflitti ai cristiani nel tempo dell'Anticristo, trasalisco e vorrei per me quei tormenti" (S. Teresa di Gesù Bambino, Gli scritti, Postulazione Generale dei Carmelitani Scalzi, Roma, 1979, Storia di un'anima, Manoscritto B, n. 252, p. 237). Per questo, questi martiri speciali, avranno una sorte unica, particolare, diversa da quella di tutti gli altri prima e dopo di loro. Questo gruppo di martiri-risorti appartiene solo al tempo dell'Anticristo escatologico e quindi tra di essi non si possono rubricare martiri di altri tempi e di altre situazioni; tanto meno si può superficialmente pensare



che essi siano il simbolo di tutti i bravi cristiani di tutti i tempi. F) **“Al vederla fui preso da grande stupore”**. Il verbo usato, “thaumazein” ha un vasto campo semantico. **“In Abacuc 1,5, lo stupore è causato dal vedere nei Caldei e quindi in Babilonia, lo strumento della volontà punitrice di Dio. I Caldei rimettono sul trono di Gerusalemme – usurpato da un sovrano illegittimo – chi veramente ne ha diritto. /.../ Nella tradizione profetica è una potenza pagana a distruggere Gerusalemme. Poco importa chi operi questo: chiunque sia è la Bestia. /.../ La donna, non la Bestia è oggetto dello stupore di Giovanni. /.../ È la trasformazione della donna in prostituta, non la normale malvagità della Bestia, ciò che desta orrore in Giovanni”** (E. Lupieri, *L’Apocalisse di Giovanni*, Arnoldo Mondadori Editore, 2000, pp. 266-267). In Ap 13,3 e in Ap 17,8 si deve tradurre con “meravigliare”. G) **Perché Giovanni si stupisce, si meraviglia?** In genere si prova stupore e meraviglia per una cosa mai vista, oppure perché si scopre qualcosa che era nascosta oppure un collegamento impensabile, ad esempio quando trovo il male dove non mi aspetto di trovarlo, ecc. Qual è questo collegamento impensabile, questa verità nascosta, questa sorprendente verità relativa alla donna-prostituta? Da quanto detto nel versetto successivo sembra che lo stupore di Giovanni riguardi il particolare legame-collegamento tra Babilonia la grande e l’Anticristo. H) **Perché Giovanni si stupisce, si meraviglia?** Se già aveva visto che con questa donna-prostituta “si sono prostituiti i re della terra e gli abitanti della terra si sono inebriati del vino della sua prostituzione” (v. 2); se l’aveva già vista “seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con sette teste e dieci corna” (v.3); se aveva già visto che questa donna “teneva in mano una coppa d’oro, colma degli abomini e delle immondezze della sua prostituzione” (v. 4) e che “sulla fronte aveva scritto un nome misterioso: “Babilonia la grande, la madre delle prostitute e degli abomini della terra” (v.5), perché poi si stupisce, si meraviglia? Se aveva già visto tutto il male

e l’idolatria commesso dalla donna, perché poi si meraviglia? Evidentemente si meraviglia di vederla laddove non sarebbe mai immaginato di trovarla; si meraviglia perché vede legata e imparentata con la Bestia una realtà che mai si sarebbe dovuta prostituire. Quale? Secondo alcuni questa realtà sarebbe un potere religioso corrotto, secondo altri riguarderebbe solo le istituzioni socio-politiche.

**[7] MA L’ANGELO MI DISSE: “PERCHÉ TI MERAVIGLI? IO TI SPIEGHERÒ IL MISTERO DELLA DONNA E DELLA BESTIA CHE LA PORTA, CON SETTE TESTE E DIECI CORNA.**

A) **“L’Angelo mi disse: “Perché ti meravigli?”**. Secondo la prassi tradizionale della letteratura apocalittica il cosiddetto “angelo interprete” spiega le visioni o gli insegnamenti. In Daniele, per esempio, l’angelo spiega la visione della quattro fiere e, in particolar modo, quella della quarta fiera, simbolo dell’Anticristo (Dn 7,13-28). L’angelo fa notare a Giovanni che egli non dovrebbe meravigliarsi. Forse perché Giovanni non si aspettava quel collegamento tra la donna e la Bestia? Il testo conferma che il motivo della meraviglia di Giovanni è di vedere questo legame tra la donna e la Bestia che non sarebbe mai dovuto esserci. B) Secondo Don Innocenzo Rimossi, la prostituta sarebbe un potere religioso corrotto: Gerusalemme si è pervertita e si è trasformata in Babilonia. Questo cambiamento malefico è già avvenuto, come abbiamo visto, per l’Antico Israele e i profeti l’avevano duramente stigmatizzato. È da pensare che, per analogia, questo potrà riguardare in futuro anche il nuovo Israele? Afferma Don Innocenzo Timossi: “Gerusalemme, sale insipido “a null’altro serve che ad essere gettato via e calpestato dagli uomini” (Mt 5,13). C) Giovanni qui è in perfetta sintonia col Vangelo (Mt 5,13) e con Ezechiele che si scaglia contro i capi di Israele in modo particolare nel cap. 16: “Figlio dell’uomo fa conoscere a Gerusalemme tutti i suoi abomini. /.../ Tu ti sei prostituta

concedendo i tuoi favori ad ogni passante. /.../ Ora dopo tutta la tua perversione, guai, guai a te! /.../ Ti ho abbandonato in potere delle tue nemiche. /.../ Come è stato abietto il tuo cuore facendo tutte queste azioni degne di una spudorata squaldrina! /.../ Eri come una prostituta in cerca di guadagno, come un’adultera che, invece del marito, accoglie gli stranieri. /.../ Perciò, o prostituta, ascolta la parola del Signore./.../ Io adunerò da ogni parte tutti i tuoi amanti con i quali sei stata compiacente /.../ e scoprirò di fronte a loro la tua nudità perché essi la vedano tutta. /.../ Ti abbandonerò nelle loro mani e distruggeranno i tuoi postriboli /.../ ti spoglieranno delle tue vesti e ti toglieranno i tuoi splendidi ornamenti: ti lasceranno scoperta e nuda. /.../ Poi ecciteranno contro di te la folla, ti lapideranno e ti trafiggeranno con la spada. Incendieranno le tue case e sarà fatta giustizia di te sotto gli occhi di numerose donne. /.../ Tua sorella Sòdoma e le sue figlie non fecero quanto hai fatto tu e le tue figlie /.../ Devi portare anche tu la tua umiliazione” (Ez 16,2.15,23.27.30-32.35.39-41.48.52). Edmondo Lupieri afferma che la città grande è Gerusalemme, seduta sulla Bestia che ha creduto di dominare: in questo senso regnare sui re della terra significa sedere sulla Bestia” (Don Innocenzo Rimossi, *Apocalisse, una cristologia per simboli*, LDC, 2001, p.173). Gianfranco Ravasi fa notare:



“Gerusalemme che ha ucciso i profeti e ha crocifisso Cristo, incarna il male e, come tale, è giudicata da Dio: il crollo della città ad opera dei Romani nel 70 d.C., ne è la prova sperimentale. Ma dalle ceneri della città infedele e “prostituta”, Dio farà sorgere la nuova Gerusalemme dei giusti di tutti i tempi, cantata nei cap. 21-22” (Apocalisse, Piemme, 2004, p. 159). D) **“Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta”**. Torna il concetto che il mistero riguarda il legame particolare tra la donna (Babilonia la grande) e l’Anticristo. L’Angelo però non toglie del tutto il velo al mistero, ma solo lo solleva un pò, quanto basta per chi è addentro alle cose. Osserviamo che l’Angelo promette di rivelare il mistero



della donna e della Bestia, ma poi rivela prima il mistero della Bestia (che è quello fondante) e solo dopo quello della donna (che è quello derivato). E) **“Con sette teste e dieci corna”**. Viene ribadito, ancora una volta, che questa Bestia è la stessa di cui si parla in Ap 13. Infatti presenta le stesse caratteristiche, 7 teste e dieci corna (Ap 13,1). Il mistero che l'Angelo promette di rivelare consiste nel rivelare l'identità delle sette teste (= sette re in successione cronologica), dei dieci corni (= 10 regni- di un'ora) della Bestia e poi delle acque su cui la prostituta siede (= i vari popoli e nazioni su cui si estenderà l'impero idolatrico dell'Anticristo) e infine l'identità della Prostituta stessa. Infine verrà indicata quale sarà la fine sia della Bestia (l'Anticristo escatologico) che della Prostituta (Babilonia la grande).

## SIMBOLISMO DELLA BESTIA E DELLA PROSTITUTA

[8] **LA BESTIA CHE HAI VISTO ERA MA NON È PIÙ, SALIRÀ DALL'ABISSO, MA PER ANDARE IN PERDIZIONE. E GLI ABITANTI DELLA TERRA, IL CUI NOME NON È SCRITTO NEL LIBRO DELLA VITA FIN DALLA FONDAZIONE DEL MONDO, STUPIRANNO AL VEDERE CHE LA BESTIA ERA E NON È PIÙ, MA RIAPPARIRÀ.**

L'Angelo, come ha promesso al versetto 7, passa ora a spiegare il mistero della “donna e della bestia che la porta”. A) **“La Bestia che hai visto”**. Sia ora che al Cap. 13. “La Bestia rappresenta indubbiamente l'Anticristo; di essa si dice che verrà gettata “nello stagno di fuoco” (Ap 19,20)” (Nuovissima Versione della Bibbia, Apocalisse, Angelo Lancellotti, San Paolo, 2002, p. 142, nota 8). B) **“La Bestia era e non è più”**. La storia della Bestia è presentata in 4 tempi: 1) era, 2) non è più, 3) salirà dall'Abisso, 4) per andare in perdizione. L'Anticristo è descritto come qualcuno che non era più e poi riappare, cioè ritorna all'essere. Il vocabolario usato per la Bestia è opposto a quello usato per Dio: mentre Dio è “Io sono l'alfa e l'omega, /.../ Colui che era, che è e che viene, l'Onnipotente” (Ap

1,8), cioè Colui che è sempre presente e attivo nella storia degli uomini e che è l'alfa e l'omega di questa stessa storia; la Bestia era, poi non è più, poi riappare, ma per andare in perdizione; una storia d'inconsistenza e precarietà. Questo **riapparire della Bestia, dopo essere scomparsa,**

**dopo non-essere più,** susciterà grande stupore e gli abitanti della terra saranno strabiliati. Non si può non fare riferimento – su questo punto – a quanto affermato in Ap 13, 3: “Una delle sue teste (della Bestia) sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita. Allora la terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla Bestia”. C) L'impressione, è che **l'Anticristo sembrerà morto e poi sembrerà risuscitare.** Insomma verrà colpito a morte (Ap 13,12.14) o sembrerà che sia colpito a morte e poi si rialzerà. In effetti ci sarà un inganno spettacolare con cui susciterà ammirazione e stralierà coloro che diventeranno suoi seguaci. **Si tratterà di una sorta di scimmiettatura o parodia della morte-risurrezione di Cristo.** “In Ap 13 era detto che una delle teste della Bestia era colpita a morte e

poi guariva (vv. 3.12), ma nel seguito del capitolo era la Bestia stessa e non una delle sue sette teste a guarire dalla piaga mortale (Ap 13,4). D) In pratica **la Bestia si identifica con una delle sue sette teste.** Questo si ripete in

Ap 17: la ferita della Bestia diviene per essa, sic et simpliciter “non-esser(c)i-più, e il guarire dalla ferita mortale diventa “(ri)salire dall'abisso” (Ap 17,8a), “esserci (di nuovo) (Ap 17,8b) e soprattutto “essere l'ottavo dopo essere stato uno dei sette”. /.../ Per Giovanni c'è una sorta di intercambiabilità tra la Bestia e una delle sue sette teste: come a dire che la potenza della Bestia si concentra in una testa e che questa testa è in grado di rappresentare tutta la potenza e la pericolosità della Bestia” (Giancarlo Biguzzi, L'Apocalisse e i suoi enigmi,

Paideia, 2004, p. 262-263). “Alla fine dei tempi l'Anticristo in persona apparirà nel mondo, e tenterà il supremo e più grande sforzo contro Dio, riuscendo a trascinare dietro di sé un numero enorme di uomini. Ma questo trionfo sarà di breve durata, perché ben presto verrà distrutto e andrà in perdizione, sconfitto da Gesù Cristo (Ap 19, 19-21)” (P. Marco M. Sales, La Sacra Bibbia commentata. Il Nuovo Testamento, Vol. II, p. 664, nota 8). E) **“Salirà dall'Abisso”**. L'Abisso è un altro nome per indicare l'Inferno. L'espressione vuol significare che tutta la sua forza e il suo potere gli viene dal demonio, di cui l'Anticristo sarà il principale e migliore strumento. “Il Drago (il demonio) aveva dato il potere alla Bestia (l'Anticristo)” (Ap 13,4). L'Abisso è la sede del diavolo e dall'Abisso sale pure l'esercito mostruoso di Abaddon (Ap 9,1-11) fatto di cavallette che tormentano gli uomini. F) **“Ma per andare in perdizione”**. La condanna dell'Anticristo sarà infatti quella di essere “gettato vivo nello stagno di fuoco, ardente di zolfo” (Ap 19, 20), prima del “millennio” di pace e di grande sviluppo e diffusione della fede cattolica. Andranno all'inferno anche tutti quelli che avranno adorato la Bestia: “Chiunque adora la Bestia e la sua statua e ne riceve il marchio sulla fronte o sulla mano, berrà il vino dell'ira di Dio, che è versato puro nella coppa della sua ira e sarà torturato con fuoco e zolfo” (Ap 14, 9-10). G) **“Gli abitanti della terra il cui nome non è scritto nel libro della vita fin dalla**



**fondazione del mondo, stupiranno al vedere che la bestia era e non è più, ma riapparirà”**. Gli idolatri ed empi adoratori dell'Anticristo, saranno pieni di ammirazione nel vedere che l'Anticristo che non era più, poi riapparirà. “La terra intera presa d'ammirazione, andò dietro alla Bestia e gli uomini adorarono il drago perché aveva dato il potere alla Bestia e adorarono la Bestia dicendo: “Chi è simile alla bestia e chi può combattere con essa?” (Ap 13, 3-4). H) **“Riapparirà”**. La comparsa della Bestia (Ap 13,1), la rivelazione dell'empio (2 Tess 2,8) e poi la

sua testa colpita a morte e guarita (Ap 13,3), cioè la sua falsa risurrezione per ingannare circa la sua identità, costituiscono una specie di “parusia dell’empio”, vale a dire la “**parusia dell’anticristo**”, scimmiettatura antiteticamente opposta alla vera **Parusia di Cristo**.

[9] **QUI CI VUOLE UNA MENTE CHE ABBA SAGGEZZA. LE SETTE TESTE SONO I SETTE COLLI SUI QUALI È SEDUTA LA DONNA; E SONO ANCHE SETTE RE.**

A) “**Qui ci vuole una mente che abbia saggezza**”. Questa espressione è analoga a quella di Ap 13, 8 (“Chi ha orecchi, ascolti”) e Ap 13,18 (“Qui sta la sapienza. Chi ha intelligenza calcoli....”). Ci vuole cioè uno spirito che sappia “intus legere”, leggere dentro la Parola di Dio; uno spirito profetico che sia capace di approfondire la sapienza e il simbolismo biblico. Ci vuole un’attenzione particolare e un’intelligente capacità di discernimento, una lucidità che viene dalla fede e che fa scorgere dietro i fatti della storia il meccanismo profondo e nascosto che li determina. B) “**Le sette teste**

**sono i sette colli sui quali è seduta la donna; e sono anche sette re**”. In greco “*Ài èpta kefalai èpta ore eisin opou è ghiunè kàtetai èp auton*”, “le sette teste sette monti sono, dove la donna è seduta su essi”. Il locativo “*opou*” e il “*kàtetai*” *ep*” parlano di un luogo su quale si (ri)siede. Deve trattarsi dunque di sette monti reali come è reale l’uomo il cui nome è 666 e che sarà anche l’ottavo pur essendo uno dei sette, e devono essere monti reali i re che stanno succedendosi al potere” (Giancarlo Biguzzi, *L’Apocalisse e i suoi enigmi*, Paideia, 2004, p. 257). In greco per “**monte**” e “**colle**” si usano due termini diversi. Giovanni usa sempre il termine “**oros**” monte, e non il termine “**lophos**”, colle. Il terzo “**sgabello**” della donna-prostituta. Sette è una cifra simbolica per indicare pienezza, totalità. Le sette teste sono contemporaneamente sette “colli” e sette “re”. L’espressione “sette colli” fa subito pensare a Roma, costruita su sette colli: l’aggettivo “*eptalogos*” è legato tradizionalmente e fortemente alla città di Roma (cfr. Sib 2,18; 13,45; 14,108; Cicerone, *Ad Att.* 6,5). C) Roma è presa come simbolo per indicare la capitale del regno dell’Anticristo, che sarà **la nuova Roma imperiale idolatrica**. Io penso che i “colli” simboleggiano i regni, gli imperi, e che quindi la frase vada intesa così: “**Babilonia la grande, sarà fondata su sette regni, governati da sette re**”. Ciò è conforme alla profezia di Daniele (7, 17). Inutile e ingenuo proporre, su

questo punto, i nomi di sette imperatori romani. L’impero romano è caduto, non c’è più da 1600 anni, niente è accaduto di quanto scritto nell’Apocalisse: la profezia dell’Apocalisse riguarda il futuro dell’umanità, non certo il suo ormai lontano passato.

[10] **I PRIMI CINQUE SONO CADUTI, NE RESTA UNO ANCORA IN VITA, L’ALTRO NON È ANCORA VENUTO E QUANDO SARÀ VENUTO, DOVRÀ RIMANERE PER POCO.**

A) “**I primi cinque sono caduti. Ne resta uno ancora in vita**”. Si tratta della successione cronologica, sincronica, dei re



da cui uscirà l’Anticristo. Inutile cercare quindi di individuare in questi re, i re dell’impero romano caduto nel IV secolo d. C. Anche Agostino, sbagliando, pensa che l’Anticristo sia in relazione all’Impero romano. Crede che i 10 re siano 10 imperatori romani e che subito dopo deve venire l’Anticristo (cfr. *Città di Dio*, XX, 19, 3, ed. cit., pp. 1028-1029; cfr. XX, 23, 1, ed. cit., pp. 1040-1041). Il tempo passava, nulla accadeva: l’Anticristo non veniva né era eliminato, l’impero romano crollava, c’erano le invasioni barbariche, però la venuta di Cristo sulle nubi non c’era stata. B) “**L’altro non è ancora venuto e quando sarà venuto, dovrà rimanere per poco**”. L’Anticristo e il suo regno, non sono ancora venuti. Quando verranno, dureranno poco tempo: 3 anni e 6 mesi (cfr. Ap 11,2-3; Ap 12,6.14; Ap 13,5; Dan 7,25). Il testo fa capire chiaramente che si tratta di sette re (oppure 7 Presidenti di Repubblica oppure 7 Presidenti dell’Europa, ecc.) che si susseguono l’uno dopo l’altro, in successione cronologica. Il testo vuole indicare che è **imminente l’ultimo tempo**, quello più terribile e decisivo, **il tempo dell’ottavo re**. C) Solo per dovere di cronaca riferiamo che per Ippolito (Commento a Daniele 4, 23) i 7 re sarebbero i 7 millenni che compongono la storia del mondo. Ma risulta evidente che quando Giovanni ha scritto l’Apocalisse, ammesso e non concesso che lo schema sia quello, non si era nel quinto millennio e oggi non siamo alla

fine del settimo millennio. Inoltre l’intero settimo millennio – secondo lo schema della settimana cosmica universale o delle sette età – è quello della pace e del grande sviluppo della fede cattolica, mentre la Bestia e lo pseudo Profeta lo passano nello stagno di fuoco e Satana si trova incatenato nell’Abisso (cfr. E. Lupieri, op. cit., p. 274). L’ottava età sarebbe quella dell’eternità!

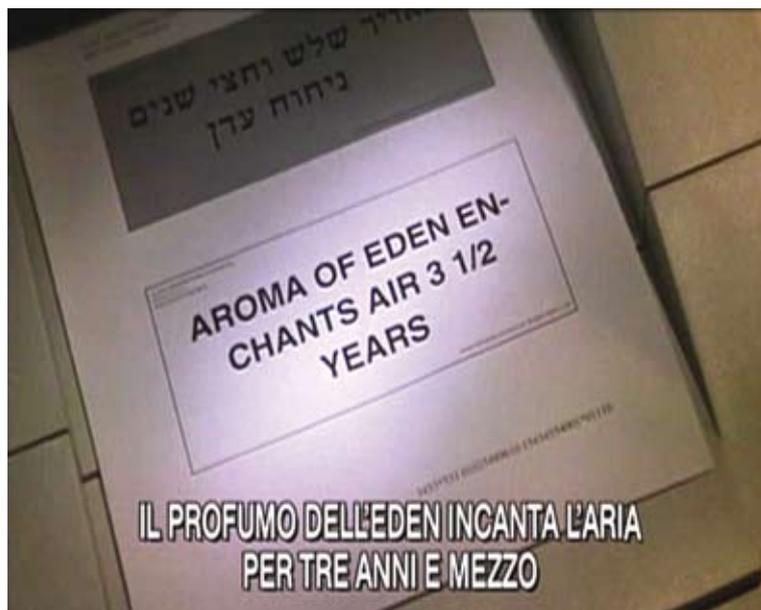
[11] **QUANTO ALLA BESTIA CHE ERA E NON È PIÙ, È AD UN TEMPO L’OTTAVO RE E UNO DEI SETTE, MA VA IN PERDIZIONE.**

A) “**La bestia che era e non è più**”. Il soggetto dell’argomentazione è sempre l’Anticristo escatologico, la Bestia. La Bestia (l’Anticristo) era viva, agiva, ha lavorato contro Dio per 3 anni e sei mesi, ma poi “non è più” perché è stata eliminata per sempre, mai più ricomparirà. B) **È ad un tempo l’ottavo re ed uno dei sette**”. In greco è scritto: “*kai autòs oghdoos èstin kai èk ton èpta èstin*”, “e lei (la Bestia) è l’ottavo re ed “è **dai** sette”; che si può tradurre: “è l’ottavo e anche uno dei sette”, oppure “è l’ottavo ma anche esce o sorge da quei sette”.

L’Anticristo si identifica con una delle proprie teste (v. 9 = le 7 teste sono 7 re; cfr. anche Ap 13, 3: “Una delle sue teste sembrò colpita a morte, ma la sua piaga mortale fu guarita”). Su questo punto ci sono due spiegazioni: 1) l’Anticristo sarà uno dei 7 re di questa alleanza malefica (alleanza sincronica), ma poi si proclamerà unico imperatore, dominando tutti gli altri e, per questo, è definito l’ottavo re. In effetti non è un nuovo re, qualcuno cioè diverso dai primi sette, ma è uscito da mezzo ai 7 re precedenti. L’Anticristo realizzerà, attraverso la diplomazia e le sue astuzie malvage, una sorta di grande coalizione mondiale, di alleanza tra regni. Inizialmente farà parte di questa alleanza, sarà uno dei 7 re, poi si proclamerà “imperatore” assoluto, assumendo una supremazia e un potere illimitato anche su tutti i re che fanno parte della coalizione. 2) I 7 re sono 7 sovrani in successione diacronica, cioè che si susseguono l’uno dopo l’altro, dopo che quello precedente ha terminato il suo mandato. Invece i 10 re che governano “solo un’ora insieme all’Anticristo”, sono 10 re contemporanei (coordinata sincronica) all’Anticristo. Noi pensiamo che solo questa seconda spiegazione sia autentica. C) L’impero mondiale dell’Anticristo, che eserciterà un potere politico internazionale, sorgerà quindi dopo la “fine” dei 7 re e sarà realizzato insieme ai dieci regni figurati dalle dieci corna delle sette teste (v. 3) però sarà diverso (cfr. Dan 7,24),

avrà caratteristiche, connotazioni e finalità nuove, al punto che potrà essere considerato un ottavo regno. Tuttavia siccome appartiene sempre alle sette teste a cui appartengono i dieci re (le dieci

non successivamente ma tutti insieme e prendono il potere tutti insieme. Mentre i primi sette re, sono “re” per natura, cioè ereditano ognuno la successione per natura, questi 10 re non lo sono per natura



ma ricevono il potere, per un'ora soltanto, insieme all'Anticristo. È da escludere, per questi 10 re, una loro successione cronologica; mentre invece una chiara successione nel tempo caratterizza i sette re. Bisogna pensare che questi 10 re futuri siano un'alleanza

di re, da questo punto di vista potrà essere considerato uno dei sette regni. L'ottavo re, prima di essere l'ottavo è uno dei sette! In questo senso si può intendere che “è ad un tempo l'ottavo re e uno dei sette”. Il regno dell'Anticristo concentrerà in se stesso ed eleverà all'ennesima potenza, perfezionandolo al massimo, tutto l'odio contro Dio che animava i sette imperi precedenti. D) “Poiché **con quest'ottavo re si coalizzeranno dieci re** che avranno potere su dieci regni esterni al suo regno, lui stesso e i sette re di cui fa parte sono da pensare come imperatori che governano sopra re vassalli” (Giancarlo Biguzzi, L'Apocalisse e i suoi enigmi, Paideia, 2004, p. 259). “L'ottavo re ha due caratteristiche: 1) è un imperatore scomparso che ritorna in vita e sul trono; 2) è l'incarnazione stessa dell'impero: si identifica con la Bestia” (Pierre Prigent, l'Apocalisse di S. Giovanni, Borla, 1985, p. 519). E) “**Va in perdizione**”. È un'espressione biblica per indicare innanzitutto l'inutilità di tutti i tentativi della Bestia di ergersi contro Dio e poi la punizione gravissima che riceverà per i suoi misfatti. La frase si riferisce direttamente alla condanna eterna nello “stagno di fuoco e zolfo” (Ap 19,20) riservata all'Anticristo e al suo falso Profeta, prima del “millennio” di pace e di grande sviluppo della fede cattolica.

[12] **LE DIECI CORNA CHE HAI VISTE SONO DIECI RE, I QUALI NON HANNO ANCORA RICEVUTO UN REGNO, MA RICEVERANNO POTERE REGALE, PER UN'ORA SOLTANTO INSIEME CON LA BESTIA.**

A) “**Le 10 corna sono dieci re**”. E quindi 10 regni. Questi 10 re entrano in scena

di re vassalli e amici dell'Anticristo, successiva e diversa da quella dei 7 re di cui la Bestia è l'ottavo, ma anche uno dei sette. B) “I 10 re sono re satelliti che dipendono in tutto e per tutto dalla Bestia (17, 13.17) e insieme ad essa e da essa manovrati muovono guerra all'Agnello che li sconfiggerà. **Prima però si rivolteranno contro Babilonia la grande e la distruggeranno** /.../ La Bestia sorregge la città idolatra ma poi l'abbandona, le si rivolta contro e la distrugge: così **Babilonia cade per mano di quelle stesse forze che l'hanno sostenuta**. Gli idoli si rivoltano contro i loro adoratori ” (Bruno Maggioni, l'Apocalisse per una lettura profetica del tempo presente, Cittadella Editrice, Assisi, 2003, p. 185). C) L'Anticristo, tenendo sotto di sé i re della terra, tiene sotto di sé tutti i popoli che quei re governano. Giovanni fa riferimento certamente alla profezia di Daniele, dove si parla della quarta Bestia (l'Anticristo) e “intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna. /.../ Quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva. /.../ Le dieci corna significano che 10 re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne

seguirà un altro, diverso dai precedenti: abatterà tre re e pronunzierà insulti contro l'Altissimo e distruggerà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge; i santi gli saranno dati in mano per un tempo, più tempi e la metà di un tempo. /.../ Quindi verrà sterminato e distrutto completamente” (Dan 7,20-26). D) “**I quali non hanno ancora ricevuto un regno, ma riceveranno potere regale, per un'ora soltanto**”. Mentre i sette re hanno già governato e quindi hanno già esercitato il loro potere per un periodo di tempo, dei 10 re è detto che essi “non hanno ancora ricevuto un regno” quindi, al presente, sono re senza regno: avranno questo potere solo in futuro e solo dall'Anticristo o grazie all'Anticristo in un'alleanza malefica con lui. Certamente i 7 re e i 10 re non sono assolutamente contemporanei: finita la successione diacronica dei 7 re, per mezzo dell'Anticristo e solo intorno all'Anticristo, proclamatosi imperatore, sorgeranno questi 10 re i quali – vassalli della Bestia - governeranno solo per il tempo della vita dell'Anticristo e quindi regneranno per un tempo relativamente breve. Le ore del male sono contate, solo Dio è eterno. E) L'impressione che Giovanni trasmette è che **si tratta di 10 re che, giunti al trono d'un colpo e contemporaneamente in seguito a qualche rivolgimento politico-sociale, sono vassalli della Bestia, ad essa si affidano in tutto e da essa si fanno guidare in tutto**. Costituiranno con l'Anticristo escatologico un'alleanza del male, un patto gerarchico tra “lupi” sottomessi, però, tutti all'unica Bestia-sciacallo. Il testo greco recita: “mian oran”, “per una sola ora”, ma che può meglio tradursi con “**in una stessa ora**”, ossia nello stesso tempo. F) “**Insieme con la Bestia**”. Il testo greco porta “metà”, “con”; il testo della vulgata traduce “post bestiam” che significa “dopo la”, ad indicare “dietro la Bestia” oppure “al seguito della Bestia”; confermando la dipendenza di questi re e di questi regni dalla Bestia. Secondo la profezia di Daniele, tre di questi re verranno uccisi dalla Bestia, gli altri sette si assoggetteranno all'Anticristo (cfr. Dan



7,24) in modo che la Bestia diventerà l'unico re e capo assoluto dell'impero mondiale. Secondo alcuni esegeti questi 10 re sarebbero i "re dell'oriente" di Ap 16,12; secondo altri simboleggerebbero tutti i re complici dell'Anticristo. G) L'alleanza della Bestia (l'Anticristo) con i re appare in modo esplicito in Ap 19,19, per la battaglia di Armagedon; mentre né l'una (la Bestia) né gli altri (i 10 re o i re della terra) compaiono nella seconda battaglia (Gog e Magog), cioè nello scontro finale (Ap 20, 7-10).

**[13] QUESTI HANNO UN UNICO INTENTO: CONSEGNARE LA LORO FORZA E IL LORO POTERE ALLA BESTIA.**

"Hanno un unico intento: consegnare il loro potere alla Bestia". Sono animati tutti dallo stesso sentimento di odio contro l'Agnello, contro Gesù ("essi combatteranno contro l'Agnello", v. 14). Per questo motivo si metteranno completamente al servizio dell'Anticristo, ritenuto capace di realizzare bene e meglio di loro questo progetto e di utilizzare al meglio le loro forze e il loro potere per riuscire nell'impresa di detronizzare l'Agnello.

**[14] ESSI COMBATTERANNO CONTRO L'AGNELLO, MA L'AGNELLO LI VINCERÀ, PERCHÉ È IL SIGNORE DEI SIGNORI E IL RE DEI RE E QUELLI CON LUI SONO I CHIAMATI, GLI ELETTI E I FEDELI".**

Tutti questi re con i loro regni, sotto l'Anticristo e da lui guidati, muoveranno guerra contro l'Agnello per la battaglia di Armagedon (Ap 16,13,16). A) "Ma l'Agnello li vincerà perché è il Signore dei signori e il Re dei re". Gesù, perché è Dio, li vincerà, eliminerà per sempre l'Anticristo e distruggerà tutti i suoi empì seguaci ed adoratori (Ap 19, 11-21). Nel N.T. questi titoli sono riservati a Dio (1 Tm 6,15-16) e a Cristo (Ap 19,16; Ap 1,5). È evidente che l'annuncio della guerra che questi re muoveranno all'Agnello è l'annuncio della battaglia di Armagedon (Ap 16,16; Ap 19,19), anche perché, in quel caso, il Logos che si accinge alla battaglia riceve proprio l'appellativo di "Re dei re e Signore dei signori" (Ap 19,16). B) "E quelli con lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli". Il testo greco recita: "kai oì met autou kletoi kai èklektoi kai pistoi", "e quelli con Lui (sono) chiamati ed eletti e fedeli"; che si può tradurre "coloro che sono

(vengono) con Lui sono i chiamati, gli eletti e i fedeli". Nel N.T. frequentemente i cristiani sono definiti "i chiamati e gli eletti" (Rom 1,6; 8,28,33; 1 Cor 1,2; Gd 1). Qui viene aggiunto un terzo aggettivo: "fedeli". I cristiani di Smirne vengono così esortati: "Sii fedele fino alla morte, e ti darò la corona della vita. /.../ Il vincitore non sarà colpito dalla morte seconda" (Ap 2,10-11). In questo passo "i chiamati, gli eletti e i fedeli" partecipano alla vittoria dell'Agnello. C) La vittoria di Gesù sull'Anticristo è descritta in Ap 19, 11-21. L'armata che accompagna l'Agnello è descritta in questi termini: "Gli eserciti del cielo lo seguono su cavalli bianchi, vestiti di lino bianco e puro" (Ap 19, 14). Sembra trattarsi di un esercito celeste, per cui – oltre agli angeli, certamente presenti – e ai santi che già conosciamo, questi "chiamati, eletti e fedeli", potrebbero essere i martiri decapitati dell'Anticristo, cioè la schiera dei santi, dei testimoni e dei martiri che durante il regno dell'Anticristo hanno preferito perdere la loro vita, ma non rinnegare Gesù e diventare servi della Bestia.



**[15] POI L'ANGELO MI DISSE: "LE ACQUE CHE HAI VISTE, PRESSO LE QUALI SIEDE LA PROSTITUTA, SIMBOLEGGIANO POPOLI, MOLTITUDINI, GENTI E LINGUE.**

"Le acque che hai viste". L'angelo adesso ritorna a fornire a Giovanni delle spiegazioni che riguardano la visione iniziale della donna seduta sopra la bestia (con 7 teste e 10 corna), cioè la grande prostituta che siede presso le grandi acque (v. 1). Le grandi acque simboleggiano i vari popoli, le varie genti e lingue su cui si estenderà l'impero idolatrico dell'Anticristo e che questo impero andranno a costituire. Nel testo greco "laoi kai oclai eìsi, kai etne kai glossai", "popoli e folle sono e nazioni e lingue". La traduzione completa dunque è: "Le

acque su cui hai visto seduta la meretrice sono popoli, folle, nazioni e lingue".

**[16] LE DIECI CORNA CHE HAI VISTE LA BESTIA ODIERANNO LA PROSTITUTA, LA SPOGLIERANNO E LA LASCERANNO NUDA, NE MANGERANNO LE CARNI E LA BRUCERANNO COL FUOCO.**

A) I 10 re o regni e anche la Bestia odieranno la donna-prostituta, Babilonia la grande; la spoglieranno e la lasceranno nuda. Addirittura ne mangeranno le carni e la bruceranno col fuoco (la daranno alle fiamme). Il testo greco dice proprio così! "Assistiamo ad una sorta di colpo di scena: gli alleati di Babilonia, o comunque i suoi sostenitori si rivoltano contro di lei e la distruggono. Ci saremmo attesi che la Bestia e i suoi 10 re combattessero contro l'Agnello, non contro Babilonia. Avviene qui un capovolgimento di situazione più volte denunciato dai profeti per Gerusalemme, destinata ad essere distrutta dai propri amanti-alleati, idolatri e stranieri" (E. Lupieri, op. cit., p. 277).

B) La donna – sia essa solo un'apostasia mondiale di una società idolatrica, sia essa uno Stato-idolo, sia essa una struttura mondiale che deve "traghetare" l'umanità verso l'impero dell'Anticristo – è solo una manifestazione, un'incarnazione temporanea della Bestia, una realtà strumentale, di servizio, una sovrastruttura che serve solo da apri-pista all'affermazione totale e mondiale del regno dell'Anticristo. I 10 re dell'Anticristo, dopo essere stati un sostegno della prostituta, l'abbandonano, la spogliano, la uccidono e la bruciano (cfr. Ez 16,39-41; 23,25-29). È fotografata la fine misera che farà chiunque verrà soggiogato e si farà sopraffare dall'Anticristo: anche i suoi collaboratori verranno eliminati pur di realizzare il suo progetto idolatrico. La Bestia si unisce a qualcuno e lo sostiene solo per calcolo e opportunismo. Babilonia sarà distrutta dallo stesso potere satanico su cui essa poggia. Babilonia la grande viene castigata e distrutta dall'Anticristo: essa è stata come un rivestimento, come una maschera o una pelle indossata in attesa della rivelazione-affermazione idolatrica dell'Anticristo. **Da questo momento in poi, l'Anticristo si proclama Dio e richiede l'obbedienza e l'adorazione di tutti gli uomini della terra** (cfr. 2 Tess 2,3-4). C) Con le parole di Ezechiele – allorché questi profetava la distruzione di Gerusalemme proprio ad opera dei regni con i quali Giuda aveva stretto alleanze idolatriche, invece di riporre fiducia

in Jahvè (cfr. Ez 16,30-41; 23, 25-29), Giovanni afferma il castigo di Babilonia la grande proprio ad opera di quei regni e di quei popoli che – al pari di essa - servono la Bestia. Chiunque è schiacciato sotto un potere tirannico e idolatrico, odia chi lo soffoca proprio con quel potere abusivo, vuole liberarsene e, appena si offre l'occasione, fa di tutto per distruggerlo. C) Il passo s'ispira chiaramente ad Ez 23,29, dove si parla del **castigo che Dio sta per infliggere alla sua Gerusalemme infedele**: "Essi (Babilonesi ed Assiri) ti prenderanno in odio, s'impadroniranno di tutto il frutto del tuo lavoro, lasciandoti completamente nuda; così sarà svelata la vergogna delle tue prostituzioni, della tua scelleratezza e delle tue libidini". D) Questo **divorzio tra la donna e la Bestia** si può collocare solo nel tempo dell'ottavo re, cioè quando l'Anticristo si sarà proclamato unico imperatore del mondo, e quando si esalterà, proclamandosi "dio". Dirà che Cristo era un impostore e che lui, la Bestia, è il vero Cristo!!! "La distruzione della donna-prostituta, di Babilonia la grande, precede la prima battaglia, Armagedon (Ap 19,19,21) a

compiuta dai 10 re e dalla Bestia segnerà l'inizio della loro attività, e quindi del "potere regale" di questa forze malvage" (E. Lupieri, op. cit., p. 278).

**[17] DIO INFATTI HA MESSO LORO IN CUORE DI REALIZZARE IL SUO DISEGNO E DI ACCORDARSI PER AFFIDARE IL LORO REGNO ALLA BESTIA, FINCHÉ SI REALIZZINO LE PAROLE DI DIO.**

A) Dio, che agisce in modo provvidenziale dietro e dentro ogni avvenimento della storia, ha spinto i 10 re a fare lega contro Babilonia e ad affidare il loro regno solo all'Anticristo. B) "**Finché si realizzino le parole di Dio**". Infatti i 10 re si legano all'Anticristo, ma poi l'Anticristo viene distrutto e con esso tutto il male e tutti gli empi che a lui si erano legati ed assoggettati. La distruzione di tutto questo male e degli adoratori della Bestia avverrà con la venuta trionfale del regno di Cristo. "Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire la sua voce e sonerà la tromba, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunziato ai suoi servi, i profeti" (Ap 10, 7). C) "L'Apocalisse non perde

quindi, un potere politico sovranazionale; crederà di essere invulnerabile e senza fine. B) "Questa donna è la "città grande". /.../ La "città grande" non può non essere Gerusalemme. /.../ L'aspetto negativo di Gerusalemme non deve stupire. /.../ L'unica donna, sede della promessa, ora diviene "prostituta", per ridiventare "sposa" nel finale del libro: la "sposa-prostituta di Osea (1,2), simbolo di Israele" (E. Lupieri, op. cit., p.280). C) Dopo essersi liberati di Babilonia, il regno dell'Anticristo sarà il più feroce e il più sanguinario di tutta la storia, esercitando un potere dispotico e dittatoriale senza precedenti. Soprattutto si distinguerà per la più sanguinosa e crudele persecuzione contro i cristiani, il principale e ossessivo bersaglio della immonda Bestia satanica; ma su di essa si abatterà il giudizio terribile di Dio e più non sarà. "Dopo la caduta di Babilonia viene annunciata la fine della Bestia e del falso Profeta" (Angelo Comastri, Apocalisse, un libro che interpreta il presente, E.M.P., 2001, p.97).

*Don Guglielmo Fichera*



occasione per sottolineare che tutto sempre si svolge sotto lo stretto controllo della Provvidenza di Dio e per ricordare al lettore che ogni vittoria delle forze del male è illusoria" (E. Lupieri, L'Apocalisse di Giovanni, Arnoldo Mondadori

seguito della quale il Satana è incatenato per "mille anni" (E. Lupieri, L'Apocalisse di Giovanni, Arnoldo Mondadori Editore, 2000, pp. 269-270). E) Si può pensare ad un'organizzazione mondiale, internazionale, alla massoneria, ad una istituzione internazionale, o ad altro, di cui la Bestia e i 10 re, ancora senza regno, si serviranno per "pilotare" la politica mondiale in loro favore: al momento opportuno si libereranno del "cavallo di Troia" per dominare direttamente loro, in modo feroce e tirannico, l'intero pianeta, proclamando apertamente i loro principi anticristiani e mettendo apertamente in atto una campagna di persecuzione e di martirio contro i cristiani. F) "Abbiamo visto che l'inizio del "millennio" è il momento in cui pare più logico situare l'attività dei 10 re. Anche la distruzione della città, della donna-prostituta,

Editore, 2000, p. 253). D) **La distruzione della donna-prostituta** ad opera della Bestia e dei suoi 10 re (o Presidenti di Repubblica) **deve precedere cronologicamente e non seguire la disfatta della loro coalizione infernale**, ad opera dell'Angello (Ap 17,14). Il progetto di Dio è che tutte le forze del male si consegnino alla Bestia e, sconfiggendo la Bestia, Gesù sconfigga tutto il male.

**[18] LA DONNA CHE HAI VISTA SIMBOLEGGIA LA CITTÀ GRANDE, CHE REGNA SU TUTTI I RE DELLA TERRA.**

A) La donna-prostituta, come è stato più volte affermato, simboleggia Babilonia la grande (Ap 18, 3.10.16) definita "immensa città" (Ap 18, 18-19). Essa dominerà su tutta la terra, avrà un potere e un'estensione mondiale ed eserciterà,